

# BIBLIOTECA OSPIZIO

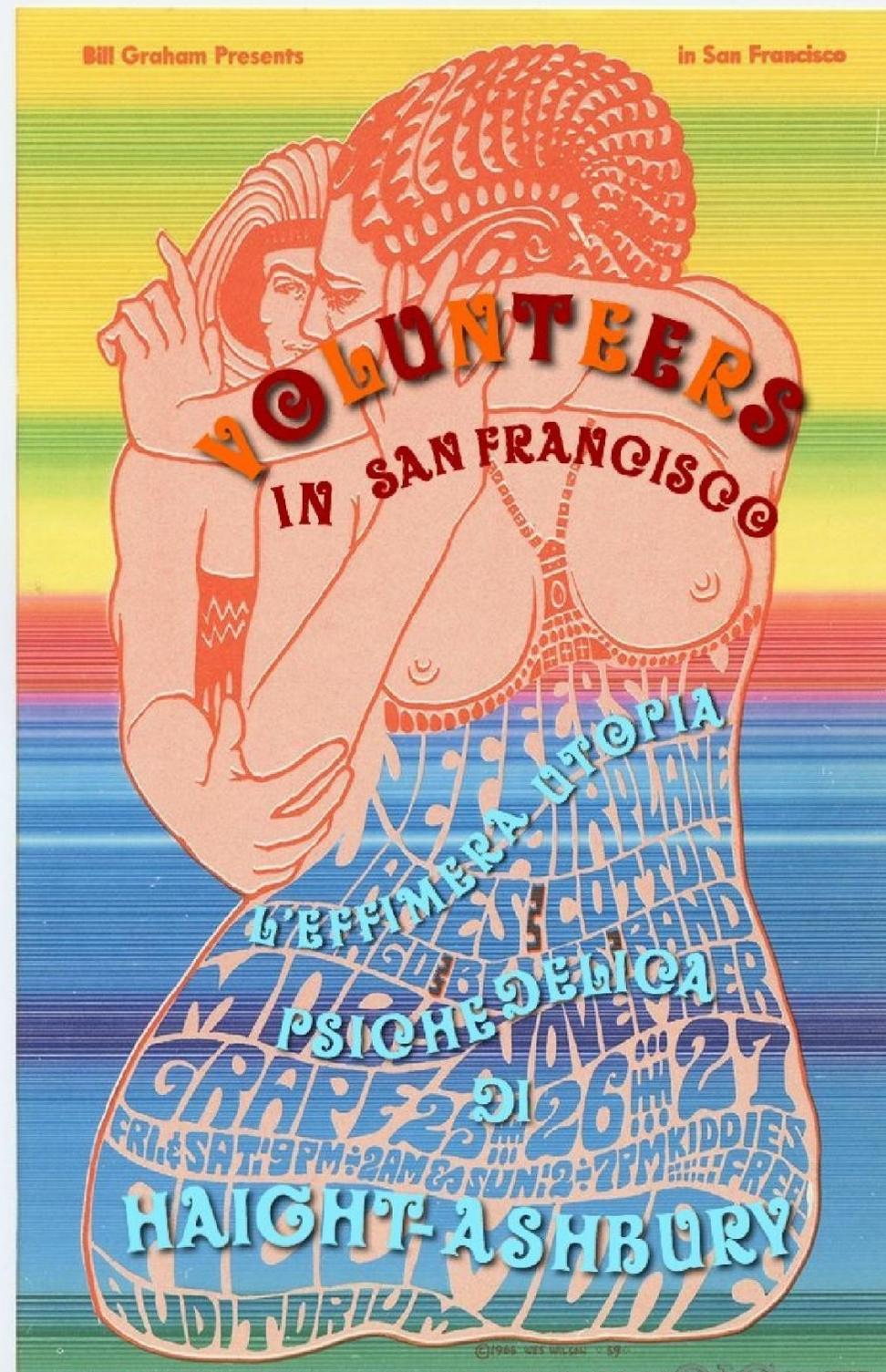
Aprile-Maggio 2016



## Volunteers in San Francisco

l'effimera utopia psichedelica di Haight-Ashbury  
(1966-1969)

In memoria di Paul Kantner e Signe Toly Anderson



## **Volunteers in San Francisco**

L'effimera utopia psichedelica di Haigh-Ashbury

Con una di quelle incredibili coincidenze a cui vorremmo poter dare un significato, lo scorso 28 gennaio sono morti Paul Kantner e Signe Toly Anderson. Probabilmente non molti ricordano che questi due musicisti furono tra i membri fondatori dei Jefferson Airplane (insieme a Marty Balin, Jack Casady, Jorma Kaukonen e Skip Spence), una delle rock band più importanti degli anni Sessanta, protagoniste della "rivoluzione" psichedelica che esplose a San Francisco in quel decennio. "La storia è già stata raccontata mille volte" afferma con sicurezza Gigi Marinoni nel 1991 nell'introduzione al volume **The psychedelic years**, come a dire che non vi sarebbe bisogno di aggiungere nulla a ciò che tutti sanno già: ma siamo sicuri che anche oggi, a 50 anni dalla nascita di quella "storia", il ricordo sia ancora così diffuso?

Siamo certi che tutti sappiano cos'erano il flower power, gli Human be in, il Fillmore e l'Avalon o i trips festival di Ken Kesey?

Che i nomi di Albert Hofmann e Timothy Leary, Bill Graham, Jerry Rubin, i Weathermen, ma soprattutto quelli di Paul Kantner, Jerry Garcia, Grace Slik e Jim Cipollina abbiano ancora un significato per gli abitanti degli anni Duemila?

Convinti che molto si sia perso e che i tanti anni trascorsi abbiano cancellato le tracce di quello strano momento che ha così profondamente plasmato l'immaginazione e le fantasie di un'intera generazione, abbiamo pensato di rendere onore a Kantner e Anderson proponendo un tributo a quella breve (brevissima) utopia politico-culturale il cui nome nasceva dall'incrocio delle strade di Haight e Ashbury. Quel quartiere fu il luogo simbolo della nascita – ad inizio 1966 – di un movimento che affondava le radici nel fenomeno beatnik di Ginsberg e Ferlinghetti e che trovava nella Bay

## **Country Joe & the fish:**

Electric music for the mind and body  
I feel like I'm fixin to die

## **Janis Joplin & Big brother and the holding company:**

Big brother and the holding company  
Cheap thrills  
I got dem ol' kozmic blues again mama!  
Pearl  
Rare pearls  
Live at Winterland '68  
In concert

## **Santana:**

Abraxas  
Santana 3

## **Steve Miller band:**

The joker  
The best of 1968-1973

## **Scott Mckenzie:**

San Francisco

## **Moby Grape, It's a beautiful day ... [et al.]**

West coast

## **The Electric Prunes ... [et al.]**

Nuggets: original artyfacts from the first psychedelic era (1965-1968)

## Discografia:

### Jefferson airplane:

Takes off  
Surrealistic pillow  
After bathing at baxter's  
Crown of creation  
Volunteers  
Bless its pointed little head  
Blows against the empire  
The Woodstock experience  
The best of Jefferson Airplane  
Jefferson Airplane

### Jefferson starship:

Vinoy park 1  
Vinoy park 2

### Grateful dead:

The grateful dead  
Anthem of the sun  
Aoxomoxoa  
Live/dead  
Workingman's dead  
American beauty  
The very best of Grateful dead

### Quicksilver messenger service:

Quicksilver messenger service  
Happy trails  
Live at the fillmore June 7,1968

Area di San Francisco le condizioni migliori per svilupparsi e prosperare. Diverso sia dal radicalismo newyorkese che dal disimpegno freak di Los Angeles o dai movimenti filocomunisti delle città industriali, il sogno hippie che nacque a San Francisco profetizzava una rivoluzione pacifista e comunitaria, tanto affascinante quanto utopica, che conquistò cuori e menti dei giovani di tutto il mondo negli anni Sessanta e Settanta, ovvero ancora anni dopo la sua scomparsa.

Non è mai semplice distinguere tra mito e storia, tra le tante storie narrate su Haight-Ashbury e ciò che veramente avvenne; prova ne siano i volumi pubblicati da Ezio Guaitamacchi, ricchi di dicerie e storie confuse, o l'unico testo in lingua italiana ad esse interamente dedicato, quel **High Times** di Len Zidiak edito dalla Tarab di Firenze, vera e propria operazione di pirateria editoriale come non ne vedevo da decenni: nessuna indicazione di copyright originale, una traduzione che definire approssimativa è un eufemismo e la sostituzione del vero nome dell'autore dell'edizione americana (Joel Selvin) con uno totalmente farlocco (Len Zidiak). Eppure anche **Summer of love** (questo il titolo originale del volume) è un susseguirsi di aneddoti spesso poco credibili e difficilmente verificabili; e anche se la lettura è spesso divertente e interessante, bisogna fare molta attenzione a credere a tutto quello che vi è scritto.

Quel che è certo è che ad inizio 1966 Haight-Ashbury divenne simbolo del flower power, attirando un numero crescente di hippie e, in generale di giovani, provenienti da tutti gli Stati Uniti per dar vita a quella che viene ancora oggi ricordata come la Summer of love, ovvero l'estate del 1967. Ma arrivarono anche masse di curiosi, truffatori, spacciatori, disperati e sbandati che snaturarono l'iniziale caratteristica dell'ambiente, trasformando in breve il quartiere (e il sogno) da luogo utopico a zona malfamata: così nell'ottobre del 1967 un corteo funebre sfilò lungo le vie di San Francisco portando a spalla una bara rappresentante il vero spirito hippie. Era solo l'inizio della fine: troppa gente e troppa disperazione per quelle poche strade! I Grateful Dead

trasferirono la loro comune dalla storica sede vittoriana al 710 di Ashbury Street in un ranch in aperta campagna mentre l'altra band di punta, i Jefferson Airplane, mantennero la loro sede al 2400 della vicina - ma esterna al quartiere di Haight-Ashbury - Fulton street.

Tutto ciò contraddice la cronologia che per molti anni è stata accettata come "ufficiale" e che faceva coincidere lo zenit del flower power con il Festival di Woodstock (agosto 1969) e il suo nadir con quello di Altamont (dicembre 1969). In realtà è proprio a San Francisco che quel movimento iniziò e terminò: nei locali quali il Fillmore (poi Fillmore west), l'Avalon ballroom o il Matrix, negli spettacoli censurati della San Francisco Mime Troupe, nelle Feste organizzate dalla Family dog, nei trip di massa dei Merry pranksters di Ken Kesey e, soprattutto, nel Monterey Pop Festival del giugno 1967, dove la locale scena musicale riuscì ad imporsi anche a livello internazionale. E sono proprio queste band l'argomento della nostra vetrina tematica, ovvero la musica che fece da "colonna sonora" del flower power, il cosiddetto acid-rock.

Il genere è così definito non tanto per le sue caratteristiche musicali - e in questo senso sarebbe più appropriato il termine "folk psichedelico" - quanto per le pratiche culturali e sociali nelle quali tale musica veniva suonata e fruita: è infatti impossibile scindere il suono dei Jefferson Airplane, Grateful Dead o Quicksilver Messenger Service dalle esperienze lisergiche che coinvolgevano gli spettatori e i musicisti stessi. Occorre ricordare infatti che fino al giugno 1966 l'LSD era una sostanza legale, e in quanto tale veniva distribuita e consumata in grandi quantità durante i famosi (e famigerati) test lisergici di Ken Kesey e i concerti delle band appartenenti alla locale scena hippie; in particolare si ricordano le performance dei Grateful Dead di Jerry Garcia, spesso gratuite e caratterizzate dal consumo di sostanze psicotrope.

Non che dopo la messa al bando dell'acido lisergico tali pratiche furono abbandonate, anzi: il consumo di LSD fu sempre associato ai

concerti delle band affiliate al movimento, con l'unica novità di un aumento vertiginoso dei fermi polizieschi per possesso di stupefacenti.

L'acid-rock come fenomeno musicale sopravvisse ancora qualche anno alla fine della Summer of love e dell'utopia hippie ma, orfano della propria fonte ispiratrice, si dimostrò incapace di confermare l'eccezionale creatività degli anni precedenti: così quasi tutte le band si sciolsero mentre quelle poche che continuarono l'attività scelsero percorsi musicali diversi, spesso con risultati commerciali molto soddisfacenti. Così i Jefferson Airplane nel 1974 si trasformano in Jefferson Starship e iniziarono a scalare le classifiche mondiali di vendita con album di pop-rock di facile beva, i Quicksilver addolcirono il sound fino a renderlo totalmente innocuo e i Grateful Dead diventarono una delle band più amate di musica tradizionale Americana. Eppure...

Eppure a nulla sarebbero valsi il disco di platino (10 milioni di copie vendute) assegnato nel 1976 a Spitfire dei Jefferson o i concerti oceanici dei Grateful per tramandare la loro fama; e se ancora oggi i loro nomi sono ricordati è quasi esclusivamente per quei magici e lunghissimi 25 minuti di Dark star (che dimostrarono al mondo intero che esisteva un dimensione del rock ancora tutta da esplorare) o per quegli inni alla rivoluzione intonati dai Jefferson che oggi appaiono così datati ma che all'epoca cancellarono anni di banali "She loves you" per parlare alla mente e ai cuori di una generazione alla ricerca di una nuova speranza:

*Hey now it's time for you and me*

*Got a revolution got a revolution*

*We're volunteers of Amerika*